



LAVORI IN CORSO - I LETTORI

Giorgio Baldizzone

La sinistra deve cambiare il modo di pensare a uno "sviluppo" che non è altro che una distruzione continua e infinita dell'ambiente. La Bresso ha perso per il suo sostegno alla Tav...

Antonio Palazzo

Ma chi se frega del presidenzialismo! Voglio i tagli ai costi della politica, la difesa del lavoro, lotta vera a evasione fiscale, abbassamento delle tasse... Questo deve essere il Pd

→ **L'ex premier** scuote i Democratici: «Venti uomini forti assieme al segretario nazionale»

→ **Il segretario** pronto al confronto. Migliavacca: il nuovo statuto andrà in quella direzione

Prodi al Pd: potere ai leader regionali

Bersani: il partito sarà federale

Prodi: «Il Pd ritrovi le sue radici». E immagina un partito con «venti uomini forti». **Bersani:** «Organizziamo i partiti alla luce dello Stato che vogliamo». **Migliavacca:** «Stiamo lavorando a questo».

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Entra nel dibattito, attraverso le colonne de «Il Messaggero», da padre nobile del Pd che quando vede il progetto vacillare pericolosamente non può fare a meno di suggerire interventi di consolidamento, anche se stavolta è alle stesse fondamenta del Partito democratico che guarda. Romano Prodi parte da un'antica riflessione, nata in seguito alla crisi dei partiti della prima Repubblica e pensata per la vecchia Dc prima del suo sgretolamento: ricostruire il partito su «su base strettamente regionale ma con un forte patto federativo nazionale».

VENTI UOMINI FORTI

Oggi la ricetta, in fondo è la stessa: «Gli iscritti al Pd di ogni regione italiana dovrebbero cioè eleggere, naturalmente tramite le primarie, il proprio segretario regionale. L'esecutivo nazionale dovrebbe essere semplicemente formato dai venti segretari regionali, avendo il corag-

gio di cancellare gli organi nazionali che si sono dimostrati inefficaci». Un partito federale, con «venti uomini forti» che dovrebbero eleggere il segretario nazionale., «decidere sulle grandi strategie politiche del partito e, naturalmente insieme agli organi regionali, le candidature per le rappresentanze parlamentari». Prodi descrive il modello-partito come una stretta connessione tra la base e il vertice fondata su una forza che arriva dal basso, gli elettori (più degli iscritti) vero ago della bilancia nei rapporti di forza interna. Tanto più consistenti il numero dei votanti Pd di una

Sergio Chiamparino

«È un messaggio che va nella direzione giusta. Vuol dire partire bene»

regione, tanto più forte nel partito quel segretario regionale. Venti uomini forti, «senza le infinite code di benemeriti e aventi diritti, compresi gli ex segretari del partito e gli ex presidenti del Consiglio». Una riflessione, la sua, che non si ferma al Pd ma si estende all'intero sistema dei partiti, anche se il Pd «per completare la fusione delle radici storiche che lo compongono», ha bisogno più degli altri di rinnovare i modelli di reclutamento della sua classe dirigente». Da qui

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



L'ex presidente del Consiglio Romano Prodi